

LA PROTESTA DEI COMMERCIALISTI

«Per far cassa il governo inguaia i contribuenti»

Il presidente dell'ente previdenziale di categoria, Anedda, conferma lo sciopero: «L'esecutivo ha ammesso il pasticcio sugli indici di affidabilità fiscale che hanno sostituito gli studi di settore. Ma non vuole rinunciare a 1,4 miliardi di gettito»

NINO SUNSERI

■ Uno sciopero contro il fisco. Ma stavolta a protestare non sono i commercianti o altre categorie in rivolta contro una nuova tassa. A incrociare le braccia sono i commercialisti appoggiati dagli avvocati e dai consulenti del lavoro con una iniziativa decisamente fuori dal comune. Un po' perché normalmente a fermarsi sono i dipendenti e non i liberi professionisti. Poi per le modalità che ricordano da vicino le proteste in Giappone: nessuna astensione dal lavoro, solo una fascia al braccio. Non diversamente i commercialisti che ritarderanno di due giorni giorno (il 2 ottobre anziché il 30 settembre) l'invio telematico delle loro personali dichiarazioni dei redditi e si asterranno per una settimana dalla partecipazione alle udienze delle commissioni tributarie. Nessun altro sarà danneggiato: non i clienti e nemmeno il fisco che riceverà gli F24 dei contribuenti nei tempi stabiliti. Tranne quelli dei tributaristi. Qualche ritardo nelle cause fiscali visto che le udienze della prossima settimana verranno rinviate. Ma serve una protesta così blanda? Ne parliamo con Walter Anedda, presidente della Cassa di Previdenza della categoria.

Presidente contro che cosa protestate?

«La categoria ormai è stanca di subire. L'occasione sono stati i nuovi Isa. Sono gli Indici di affidabilità fiscale che sostituiscono i vecchi studi di settore. Sono inaffidabili in molti casi e di non semplice applicazione. Il governo però non li vuole sospendere».

Tutto qui?

«Più in generale protestiamo perché da anni sentiamo proclami sulla semplificazione fiscale e sulla necessità di avere un'amministrazione amica del contribuente. Non accade mai. Anche le norme che si vogliono mettere per limitare il contante creano com-

PREMI E CONTROLLI

I BENEFICI PREVISTI DALLE NUOVE PAGELLE DEL FISCO	LIVELLO AFFIDABILITÀ FISCALE
Esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione di crediti per un importo non superiore a 50.000 euro annui (Iva maturata nell'anno 2019 e crediti Iva trimestrali maturati nei primi tre trimestri dell'anno di imposta 2020) e per un importo non superiore a 20.000 euro annui (imposte dirette e Irap)	8
Esonero dall'apposizione del visto di conformità sulla dichiarazione annuale ovvero dalla prestazione della garanzia per i rimborsi Iva di importo superiore a 30.000 euro e fino a 50.000 euro annui (Iva maturata nell'anno 2019 e crediti Iva trimestrali maturati nei primi tre trimestri dell'anno di imposta 2020)	8
Esclusione dell'applicazione della disciplina delle società non operative e in perdita sistematica	9
Esclusione degli accertamenti basati sulle presunzioni semplici	8,5
Anticipazione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento	8
Esclusione della determinazione sintetica del reddito complessivo, a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato	9

P&G/L

plicazioni. Giusta la lotta all'evasione e l'incentivo alla moneta elettronica. Ma senza imporre nuovi costi ai cittadini».

Degli Isa si parla da molto tempo. Perché proprio ora la protesta?

«Perché siamo arrivati veramente all'assurdo. Lo strumento potrebbe essere utile, ma necessità di essere rodato. L'applicazione pratica ne ha mostrato diversi limiti e le nostre richieste rivolte al Ministero sono risultati vane. Alcuni correttivi sono arrivati all'inizio di settembre. Ma niente da fare. Il termine del 30 settembre per il calcolo dell'Isa non è stato toccato. Lo stesso vice ministro Misiani pur riconoscen-

do le ragioni della categoria ha dichiarato di non poter intervenire per motivi di copertura finanziaria».

Che cosa è successo?

«Niente. Noi avevamo chiesto di renderli facoltativi per quest'anno in attesa di correggere gli errori. Niente da fare. Il governo ha stimato che gli adeguamenti agli indici frutteranno 1,4 miliardi e non intende rinunciarci. E' proprio assurdo. Leggevo una classifica della Banca Mondiale sull'efficienza del rapporto fra cittadini e fisco. Su 190 Paesi l'Italia è al posto numero 112. Una posizione indegna per uno dei componenti del G7».

C'è lo Statuto del contribuente

ma nessun governo lo rispetta. Dov'è la novità?

«Con gli Isa abbiamo superato il limite. A parte i fatti formali c'è proprio un problema di sostanza. Il contribuente onesto convinto di essere a posto trova l'amara sorpresa di un voto insufficiente. A questo punto deve scegliere: o paga la differenza per mettersi a posto oppure rischia di entrare nella black list».

Come andrà a finire?

«Alla fine saremo noi commercialisti a doverci far carico del problema. Toccherà a noi consigliare la scelta migliore caso per caso. Ormai siamo diventati dei dipendenti dell'Agenzia delle Entrate facendo un lavoro che non ci compete e con responsabilità spropositate. La protesta serve anche a questo. Visto che senza i commer-



Walter Anedda



Cambi	Indici		
	Titolo	Domanda	Offerta
Dollaro USA	1,0935	1,0938	
Yen	118,2100	117,7300	
Franco Svizzero	1,0860	1,0864	
Sterlina	0,8878	0,8851	

Euribor	Oro e monete		
	Periodo (26/09)	360	diff. assoluta
1 Mese	-0.457	-0.004	
3 Mesì	-0.413	-0.003	
6 Mesì	-0.376	-0.001	
12 Mesì	-0.324	0.001	

Oro e monete	Quote	
	\$ x Oz	€ x Gr
ORO	1532,19	44,73
ARGENTO	18,57	0,54
PLATINO	1672,93	28,23
PALLADIO	956,19	49,05



cialisti il fisco italiano non potrebbe funzionare vogliamo almeno essere chiamati al tavolo delle decisioni».

Come giudica la nuova crociata contro il contante?

«Ben venga se serve a combattere l'evasione, purché si basi su strumenti di incentivazione e non coercitivi. Ma senza crearsi illusioni in termini di recupero».

Perché?

«La lotta al contante non è risolutiva. In Svizzera hanno tetti molto alti sull'uso delle banconote ma l'evasione è marginale. Il problema è lo sviluppo della coscienza civile che è direttamente proporzionale all'efficienza dello Stato. Non basta accrescere l'uso di bancomat o carte di credito».

In questo campo serve di più il bastone o la carota?

«La carota. Non c'è dubbio. Trovo ridicola la proposta di tassare il prelievo al bancomat. Quel denaro esce dal conto corrente. Quindi è già tracciato. Perché penalizzarlo ancora? Così si colpisce il contribuente onesto».

Come fare?

«Meglio eventualmente favorire l'emersione facoltativa della liquidità non giustificabile, conservata in cassaforte che quindi non nel circuito bancario. Sento invece proposte fantasiose come quella di far pagare un Iva più bassa per gli acquisti con carta di credito».

Perché fantasiosa?

«Perché l'Iva è un'imposta europea, disciplinata da principi comunitari. Si applica in base ai prodotti e ai servizi scambiati. Non in base agli strumenti di pagamento. L'incentivo alla moneta elettronica si ottiene solo abbassando le commissioni dell'esercente. Anche per piccoli importi. Scendono le commissioni unitarie ma aumenta il numero delle transazioni. Alla fine il saldo per le banche sarà positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA